

Interrogazione n. 846

presentata in data 16 luglio 2019

a iniziativa del Consigliere Giancarli

“Sostegno alla filiera del grano duro”

a risposta orale

Premesso:

- che nonostante lo sviluppo dell'industria e del manifatturiero dal secondo dopoguerra ad oggi (con il conseguente notevole consumo di suolo), oltre il 65% della superficie regionale è ancora classificabile come superficie agricola totale e la superficie regionale utilizzata supera ancora il 50,2% (dati ISTAT e ISPRA),
- che le Marche permangono fra le prime regioni italiane produttrici di grano e che i seminativi, in particolare il grano duro (con circa 110.000 ettari), sono fra le colture più praticate nelle nostre colline, di gran lunga molto più diffusi di vigneti e oliveti;
- che, in base a dati elaborati dalla A.G.E.R. (Associazione Granaria Emiliana Romagnola - che gestisce la Borsa Merci di Bologna, principale punto di riferimento italiano nelle contrattazioni della filiera agroindustriale cerealicola nazionale), il calo del prezzo medio del grano duro italiano nell'ultimo triennio ha generato nelle imprese produttrici marchigiane del settore un mancato guadagno stimabile in quasi 100 milioni di euro;

Considerato:

- che la significativa produzione marchigiana di grano duro trarrebbe forza da un'organizzazione logistica complessiva capace di favorire la concentrazione e la collocazione sul mercato di lotti omogenei per qualità e consistenti per quantità, così da incontrare la domanda da parte dei trasformatori, garantendo a questi l'offerta in modo costante e regolare e creando i presupposti per una filiera efficace, in grado di incrementare il valore della materia prima e favorirne la trasformazione certificata in prodotti finali di qualità,
- che un'organizzazione logistica ben strutturata, con centri di stoccaggio che adottino le migliori tecnologie, è la premessa indispensabile per garantire prezzi più equi e remunerativi ai produttori di frumento duro marchigiano, tradizionalmente anello debole della catena, dal momento che la nostra regione si trova ormai lontana dai principali centri di trasformazione di questo cereale, quasi tutti concentrati a sud;

Tenuto conto:

- della crescente preferenza dei consumatori verso alimenti prodotti con materie prime locali e della volontà del legislatore di rendere trasparente la provenienza geografica delle materie prime alimentari,
- che nel settore cerealicolo le Marche vantano una tradizione di produttori di grano duro, per la produzione di farine e pasta (convenzionali e biologiche) di elevata qualità, in grado di reggere il confronto con i migliori grani del mondo;
- che la nostra regione vanta uno dei primati nazionali negativi per dispersione della raccolta e lo stoccaggio del grano duro, che viene in questo modo offerto sul mercato da una moltitudine, spesso improvvisata, di operatori anche di piccolissime dimensioni, che rendono estremamente vulnerabile questa fase dal punto di vista economico;

Preso atto che la Regione Marche ha previsto nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 il finanziamento di progetti integrati di filiera agroalimentare che favoriscono la stipulazione di contratti di filiera, anche il settore dei cereali biologici;

Ritenuto necessario:

- salvaguardare la vocazione agricola della terra marchigiana che ha caratterizzato profondamente anche il paesaggio, l'ambiente, la cultura e le tradizioni delle nostre comunità,
- favorire non solo la sopravvivenza ma il potenziamento di questo settore, tra l'altro pienamente compatibile con lo sviluppo di un turismo enogastronomico ecosostenibile, su cui la Regione punta già da tempo;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- quali azioni e provvedimenti si intende adottare per garantire la giusta remunerazione alle imprese marchigiane produttrici di grano;
- quali risultati sono stati ottenuti e si prevede di ottenere con l'attivazione dei progetti di filiera, sempre per raggiungere gli obiettivi di qualità per i consumatori e di reddito equo per gli agricoltori.